



Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



MIUR

PER LE SCUOLE - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSF-FESR)



ISTITUTO SUPERIORE  
**EINAUDI**  
**CECCHERELLI**  
PIOMBINO

DOCENTI TUTOR

Prof. O. Dell'Omodarme

Prof.ssa L. Androvandi

DOCENTI TUTOR

Prof.ssa C. Bartalini

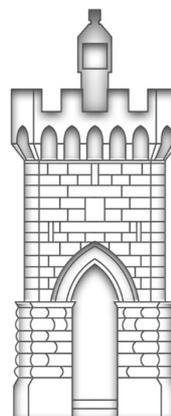
Prof.ssa F. Panciatici

Prof.ssa S. Santangelo

Prof.ssa N. Pisciotta

Prof. S. Zinali

scuola secondaria di primo grado  
**andrea guardi**



PON Patrimonio  
Culturale, Artistico  
e Paesaggistico

## INTRODUZIONE

Intorno all'anno Mille la gloria della Populonia etrusca e romana era ormai un pallido ricordo.

Le ripetute incursioni e saccheggi da parte di navi corsare, dopo la fine dell'Impero Romano, ne avevano provocato una progressiva decadenza. L'ultima incursione, avvenuta nell'809, ne segnò la definitiva rovina.

Il ristretto gruppo di superstiti abbandonò quel cumulo di macerie, dirigendosi verso sud. In un primo periodo si insediarono su uno dei poggi vicini, dove nacque il Monastero di San Quirico.

Poi un altro manipolo di uomini proseguì verso l'estremità meridionale del promontorio, dove furono attirati da una fortunata combinazione di condizioni naturali: la presenza di una fonte d'acqua perenne (i "Canali") a pochi passi dal mare, su una insenatura protetta da uno sperone roccioso (dove ora sorge Piazza Bovio), che ben si prestava ad essere utilizzata come scalo marittimo.

Nasceva così l'insediamento piombinese, che agli inizi del XII secolo era già protetto da una cinta di mura di forma circolare.

Inizialmente Piombino apparteneva al Monastero di San Giustiniano di Falesia, di cui non è rimasta alcuna traccia, ma sappiamo che esso si collocava nella zona dell'attuale Quartiere del Cotone.

Alla fine del XII secolo Piombino divenne libero Comune, ma solo per pochi decenni.

Nel 1233 cadde infatti sotto il dominio della Repubblica di Pisa, interessata alla posizione strategica e alla vitalità che questo piccolo centro costiero mostrava all'interno dei commerci marittimi del Mediterraneo.

Il controllo di Pisa su Piombino si protrasse fino al termine del XIV secolo. E durante questo periodo la città crebbe di abitanti e di dimensioni, tanto che la sua cinta muraria fu ampliata e rafforzata.

Nel 1399 un evento imprevedibile cambiò bruscamente il destino della storia piombinese.

In quell'anno il nobile Gherardo Appiani decise di vendere la Signoria di Pisa, di cui era a capo, ai Visconti di Milano per 200.000 fiorini, ma mantenendo il proprio potere signorile su Piombino e il territorio circostante (Populonia, Scarlino, Suvereto), oltre che sulle isole di Pianosa, Montecristo ed Elba.

Piombino era così diventata così la capitale di uno stato, anche se non di grandi dimensioni. La famiglia Appiani ne restò a capo fino al 1634.

Ma fu soprattutto dalla metà del XV secolo agli inizi del successivo, in particolare con Iacopo III e Iacopo IV, che la città conobbe il suo massimo sviluppo demografico, urbanistico, economico ed artistico.

Fu questo il periodo in cui furono realizzati il Rivellino, la Cittadella e il Castello. Fu il periodo in cui Piombino ospitò personaggi di grande spicco come Leonardo da Vinci, Niccolò Machiavelli e, soprattutto, l'architetto e scultore Andrea Guardi, che soggiornò nella città per diversi anni regalandole alcune opere di grande valore artistico, come il chiostro di Sant'Antimo, la chiesina e la cisterna di Cittadella.

Inoltre gli Appiani, attraverso una accorta politica di legami matrimoniali, entrarono in rapporto con le più importanti famiglie della nobiltà italiana ed europea, come quelle dei Colonna, dei Medici, o degli Aragona. Fu grazie ai rapporti di parentela con i regnanti di Napoli che, nel 1465, la famiglia dei signori di Piombino trasformò il proprio nome in Appiani d'Aragona.

A proposito dei legami con le più importanti famiglie dell'epoca è interessante ricordare la vicenda di Semiramide Appiani D'Aragona, figlia di Iacopo III. La ragazza sposò Lorenzo di Pierfrancesco Medici, avendo così l'opportunità di conoscere il celebre pittore Sandro Botticelli, autore di innumerevoli capolavori. Pare che Semiramide compaia in una delle sue opere più celebri, "La Primavera", dove sono raffigurate le Tre Grazie. Quella al centro è stata infatti riconosciuta come la giovane piombinese.

Nel 1634 lo stato di Piombino, nel frattempo (1594) elevato da Signoria a Principato, passò nelle mani della famiglia romana dei Ludovisi, che ne restò a capo fino agli inizi del XIX secolo.

Ma a differenza degli Appiani i nuovi sovrani non dimoravano stabilmente a Piombino, dove soggiornarono solo molto sporadicamente, limitandosi a mantenere nella città un loro funzionario.

Il periodo dei Ludovisi fu comunque, per il principato piombinese, un periodo di stagnazione, se non di generale decadenza.

La vita del piccolo stato conobbe invece un periodo di intenso cambiamento a partire dal 1805, quando Napoleone, che aveva ormai conquistato gran parte d'Europa, decise di assegnare il Principato piombinese alla sorella Elisa Bonaparte, moglie del Principe di Lucca Felice Baciocchi. Per questo i Piombinesi la chiamavano e continuano a chiamarla la "Baciocca".

Elisa portò nella città di Piombino e in tutto il territorio del Principato una ondata di grande rinnovamento: ordinò la realizzazione di un nuovo ospedale, di un teatro, di una strada di collegamento con la Torre di San Vincenzo (che ancora oggi chiamiamo la strada della "Principessa"); introdusse, per i bambini di Piombino, la vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo; fondò la "Guardia Civica", da cui è derivata la moderna "Polizia Municipale"; ed altro ancora.

Ma il governo della "Baciocca" fu molto breve, appena 10 anni.

Nel 1814, con la sconfitta di Napoleone, l'intero territorio del Principato piombinese veniva assorbito nel Granducato di Toscana.

Terminava così un lungo periodo (oltre 4 secoli) in cui questa piccola città affacciata sul mare era stata la capitale di uno stato. Ma molte tracce di quel passato, così come dei secoli precedenti, sono ancora presenti tra le vie e le piazze del nostro centro storico.

Andiamo a scoprirle insieme.



Il Palazzo Comunale di Piombino si trova nel cuore del centro storico, a pochi passi da Piazza Bovio.

Fu edificato nel 1444 per ospitare il Consiglio degli Anziani, l'organo amministrativo della comunità piombinese.

In precedenza gli Anziani si riunivano nel "Palazzaccio", situato vicino al Torrione; ma, ormai stanchi di locali troppo angusti e in cattivo stato, decisero di darsi una sede più spaziosa e prestigiosa. Il progetto del nuovo Palazzo fu affidato a Nanni di Magio, un architetto di Terranova, piccolo centro del Valdarno.

La Torre, invece, fu costruita molto più tardi, nel 1598; e nel secolo successivo furono realizzati l'orologio e la campana di bronzo, che da allora in poi scandirono il tempo dei piombinesi.

L'aspetto attuale del Palazzo è tuttavia diverso da quello originario. L'edificio fu infatti oggetto di un pesante restauro nel 1935, diretto dall'architetto senese Giovanni Bellini.

Il restauro fu oggetto di contestazioni perché si ispirò palesemente al Palazzo Pubblico e alla Torre del Mangia di Siena. Di fatto si stravolse totalmente il vecchio stile gotico-pisano per ricreare quello gotico-senese.

Nella Sala Consiliare del Palazzo sono esposti i ritratti di alcuni sovrani legati alla storia di Piombino: tra cui Gaetano Boncompagni Ludovisi, Felice Baciocchi (marito di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone), Leopoldo II d'Asburgo Lorena (Granduca di Toscana).

Durante i lavori del restauro novecentesco, sempre nella Sala Consiliare, venne inoltre alla luce un bell'affresco del Quattrocento, nel quale è raffigurata la Madonna che allatta il proprio bambino.



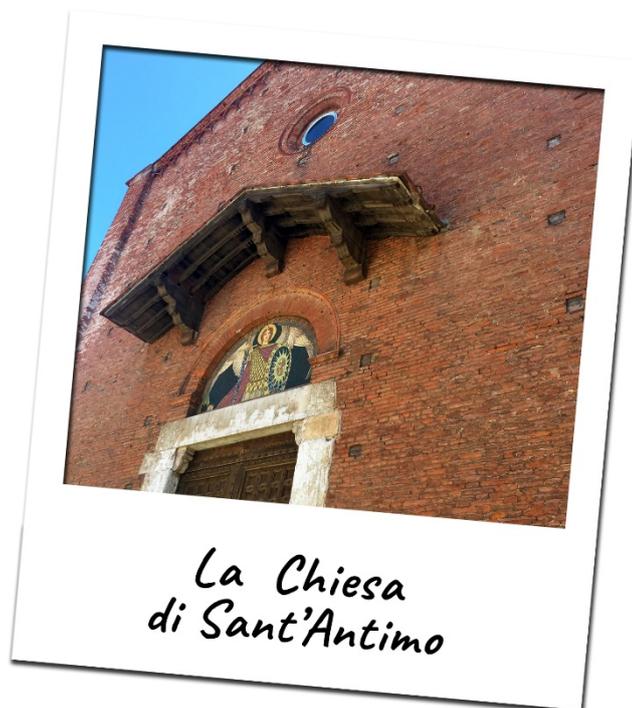
*La casa delle bifore*

Situato in via Ferruccio, al fianco del Palazzo del Comune, l'edificio deve il suo nome alla struttura a "bifora" delle sue finestre (divise verticalmente in due aperture, separate da un pilastro su cui poggiano due archi).

Costruita alla fine del XIII secolo, la Casa delle Bifore riveste particolare importanza perché è l'unica testimonianza di architettura "civile" duecentesca ed il più antico palazzo privato della città. Sappiamo che nel Quattrocento il suo proprietario era un certo Martino di Brancaccio, uno dei più benestanti abitanti di Piombino.

Dei pilastri originari delle otto bifore dell'edificio solo uno è arrivato fino a noi, riconoscibile dal colore chiaro del travertino; gli altri sono stati realizzati in ghisa, dunque sono di colore scuro.

Nel 1990 il Palazzo fu restaurato e da allora ospita l'Archivio Storico della Città di Piombino, dove sono conservati manoscritti, foto, mappe ed altri documenti che riguardano la storia della città e del suo territorio dal Medio Evo al '900.



E' situata in piazza Don Ivo Micheletti, che è stato parroco della chiesa per quasi quarant'anni. Come ci rivela una scritta alla sinistra del portale, la chiesa fu costruita nel 1377 ad opera del maestro pisano Pietro del Grillo. Sappiamo anche che essa sorse sui resti di un precedente e molto più piccolo luogo di culto. La facciata è in mattoni rossi e il portale è sormontato da una lunetta contenente un mosaico che raffigura San Michele.

Nell'interno è conservato un bellissimo fonte battesimale, realizzato circa un secolo dopo (1470) dal grande maestro Andrea Guardi, per volere di Iacopo III Appiani. Sempre al Guardi il signore di Piombino commissionò inoltre un sepolcro per conservare i corpi dei suoi figli Emanuele e Fiammetta, morti in giovane età. Il monumento funebre è situato in alto, sulla parete d'ingresso.

Per molti secoli la chiesa portò il nome di San Michele. A Sant'antimo era infatti dedicata un'altra chiesa, quella situata al di sopra del porticciolo, rispetto alla quale San Michele rivestiva un ruolo secondario.

Le cose cambiarono agli inizi dell'Ottocento, quando Elisa Bonaparte, principessa di Piombino, decise di sconsecrare la chiesa di Sant'Antimo sopra i Canali per trasformarla in Ospedale. Fu così che San Michele acquisì il nuovo nome e divenne da allora la chiesa più importante della città.

Nel 1978 la Chiesa di Sant'Antimo ha ottenuto il titolo di Concattedrale della Diocesi di Massa Marittima-Piombino.



*Il Chiostro*

Sul lato destro della Chiesa troviamo il chiostro di un ex convento di Frati Agostiniani.

Anch'esso fu progettato da Andrea Guardi ed è considerato dagli storici dell'arte uno dei più eleganti chiostri del Rinascimento

Al centro del chiostro si trova una cisterna. Il loggiato è circondato da 20 colonne di marmo, e sui capitelli delle quattro colonne d'angolo sono scolpiti gli stemmi degli Appiani e del Comune di Piombino.



E' posta su uno sperone di roccia che, come la prua di una nave, si protende nel mare. Da essa è possibile osservare il profilo di quasi tutte le isole dell'arcipelago toscano, oltre che della Corsica.

La piazza fu intitolata a Giovanni Bovio agli inizi del Novecento, ma nei secoli precedenti era conosciuta come la "Piazzarella".

Sulla punta di questo promontorio naturale, intorno all'anno 1000, fu costruita una fortificazione difensiva e di avvistamento, chiamata la "Rocchetta".

Per un certo periodo questa piccola fortezza a picco sul mare venne utilizzata anche come stazione per la riscossione dei dazi alle navi che venivano a Piombino a rifornirsi di acqua, alle quali, come ricevuta, veniva rilasciato un piccolo piombo (da cui la leggenda fa derivare erroneamente il nome di Piombino).

La Rocchetta fu gradualmente demolita tra la fine dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento, per essere sostituita da un faro marino a forma di piccola torre merlata.

Ma per i piombinesi la punta di piazza Bovio continua ancora oggi ad essere chiamata la "Rocchetta", come dimostrano ad esempio espressioni quali: "fare una passeggiata fino alla Rocchetta", o "fare i tuffi dalla Rocchetta". E ad essa è ispirato il nome del Bar-Ristorante che si affaccia sulla piazza.



*Palazzo*



*Palazzo Appiani*

Quando nel 1399 Gherardo Appiani, primo signore di Piombino, si insediò nella città, scelse la "Piazzarella" come luogo dove stabilire la propria residenza.

Qui esisteva già un vecchio palazzo, che il sovrano decise perciò di ampliare e trasformare, rendendolo degno della dimora di un principe. Al fianco del Palazzo fece anche costruire una cappella di famiglia dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano, protettori degli Appiani, ma oggi di quella piccola chiesa restano solo pochissime tracce.

Il Palazzo Appiani fu la sede del potere politico piombinese per circa settant'anni. Nel 1470, infatti, Iacopo III Appiani, giudicando quella posizione poco sicura in caso di congiure e attentati, trasferì la residenza nella nuova corte signorile della Cittadella.

Il Palazzo restò comunque di proprietà degli Appiani, che lo utilizzarono come residenza riservata ai familiari o agli ospiti, e poi dei Boncompagni Ludovisi, che lo destinarono a vari usi.

Agli inizi del 1800 la principessa Elisa Bonaparte trasformò il palazzo in carcere ed anche buona parte della Piazzarella fu chiusa da alte mura per essere utilizzata come cortile carcerario.

Nei primi del Novecento il Palazzo Appiani fu destinato ad edificio scolastico.

Oggi ospita alcuni uffici del Comune e l'Istituto di Biologia Marina, ed alcune sale vengono utilizzate per mostre e conferenze.



## *Il Porticciolo di Marina*

Nei primi secoli di vita Piombino fu soprattutto un borgo marinaro. La pesca e i traffici marittimi erano le sue principali attività: qui nel porto arrivava il ferro dell'Isola d'Elba e da qui partivano cereali, sale, legname.

Per quanto piccolo il porto di "Marina", grazie alla sua posizione, aveva rapporti con varie altre aree del Mediterraneo: l'Elba, la Sardegna, la Corsica, la Sicilia, la Provenza, la Spagna, il Nord Africa.

Fino alla costruzione del nuovo porto, avvenuta negli anni '30 del Novecento, quello di "Marina" fu lo scalo principale della città. Qui facevano rotta anche i piroscafi provenienti dall'Isola d'Elba.

Data la mancanza di moli di adeguata grandezza, le imbarcazioni di maggiori dimensioni ancoravano al largo ed un barcone faceva la spola con le banchine.

Con la nascita del porto maggiore, quello di "Marina" diventò il "Porticciolo", che oggi resta un luogo di raduno per i pescatori piombinesi, mèta di passeggiate estive ed uno dei punti panoramici più belli della città.



Il porto di "Marina" e quindi la stessa città di Piombino non sarebbero esistiti senza la presenza di una condizione fondamentale: una sorgente naturale di acqua perenne proveniente da una altura del promontorio. Nell'anno 1247 a questa sorgente fu data una sistemazione idraulica e una veste di monumento: le acque furono indirizzate in cinque canali, facendole sgorgare all'esterno da altrettante bocche di animali. A realizzare le teste di animale fu Nicola Pisano, uno dei principali scultori italiani ed europei del XIII secolo. Delle cinque teste ne sono rimaste oggi solo quattro: una è infatti scomparsa nella seconda metà del XIX secolo, per cause non ben precisate.

Tre delle teste sono riferibili a molossi (ma c'è chi ritiene si tratti di draghi), una è invece più chiaramente quella di un cavallo.

Questa fonte monumentale è conosciuta come Fonte dei Canali (ma i piombinesi la chiamano più semplicemente "i Canali"). In epoche passate veniva nominata anche "Fonte delle Serpi in Amore", per la presenza (sul lato sinistro, poco al di sopra della linea delle teste) di un bassorilievo con su scolpite due bisce d'acqua aggrovigliate. Più in alto è presente anche una formella di marmo che ritrae una Madonna con Bambino. Realizzata oltre due secoli dopo da Andrea Guardi, questa Madonna è sempre stata considerata la protettrice dei marinai piombinesi.

La Fonte dei Canali ha dissetato i piombinesi per oltre sette secoli: fino al 1925. In tale anno fu infatti inaugurato l'acquedotto comunale, che da allora in poi risparmiò, soprattutto a donne e bambini, la fatica di andare a prelevare l'acqua delle fonti.



## *La Cittadella*

La Cittadella è stata edificata negli anni '60 del 1400, per volere di Iacopo III Appiani.

Non sentendosi abbastanza sicuro nel Palazzo della "Piazzarella", il sovrano decise infatti di spostarsi in un luogo più riservato e protetto, dall'alto del quale avrebbe potuto meglio controllare tutta la città. La Cittadella era una vera propria corte signorile fortificata, cinta da mura e fossato.

Fu progettata dall'architetto Andrea Guardi, che soggiornò a Piombino dal 1465 al 1470, realizzando nello stesso periodo varie opere anche in altri luoghi della città.

La corte, a forma di quadrilatero, conteneva la dimora signorile, un giardino, una cappella di famiglia, ed altri edifici adibiti alla servitù ed al personale di guardia.

Per secoli qui hanno vissuto i vari sovrani dello stato piombinese, fino alla Principessa Elisa Bonaparte, che ordinò la demolizione di un tratto delle mura di protezione della corte e fece interrare il fossato antistante. Purtroppo la dimora signorile, posta sul lato sud della corte, fu abbattuta negli anni '50 del Novecento per essere sostituita da una moderna abitazione.

Dell'impianto originale della Cittadella sono rimaste due principali opere d'arte, entrambe di Andrea Guardi: la cappella degli Appiani, che i piombinesi chiamano la "Chiesina di Cittadella", e la cisterna quadrata al centro della piazza. Sui 4 lati della cisterna sono scolpiti in bassorilievo i volti di Iacopo III, di sua moglie Battistina di Campofregoso, del loro figlio Iacopo IV ed uno stemma della famiglia Appiani.

Gli edifici un tempo destinati alla servitù e al corpo di guardia ospitano oggi il Museo Archeologico.



Leonardo da Vinci soggiornò a Piombino per due periodi: la prima volta nel 1502, la seconda nel 1504.

Nel 1502 il Genio si occupò soprattutto della bonifica delle vicine paludi, mentre nel 1504 concentrò i suoi studi sul rafforzamento difensivo della città.

Di questo periodo ci sono rimasti i disegni riguardanti il Rivellino, la Rocchetta, il Cassero, e i vari tratti della cinta muraria.

Ma di tutti progetti leonardeschi gli unici sicuramente realizzati riguardarono il sistema difensivo della Cittadella, e in particolare le possenti mura a scarpa sul lato nord della corte, con i tre bastioni semicircolari.



## *La Chiesa della Misericordia*

Originariamente dedicata a San Giovanni Battista, risale alla prima metà del XIII secolo. E' dunque una delle chiese più antiche della città, anche se dall'aspetto esterno non lo si direbbe. Nel corso dei secoli ha infatti subito numerosi interventi di rifacimento, e di originale resta oggi soltanto la parte inferiore, in blocchi di pietra alberese.

Di epoche successive sono i due palazzi, uno a destra e uno a sinistra (guardando la chiesa). Sulla sinistra, nel 1470, Iacopo III fece costruire l'Ospedale della Santa Trinità; mentre sulla destra, un secolo dopo, sorse un Convento di Frati Francescani.

Con l'arrivo di Elisa Bonaparte, agli inizi del XIX secolo, la chiesa fu sconsacrata e anche i due edifici laterali furono destinati ad usi civili: scuderia di cavalli, selleria, prefettura, gendarmeria, e pure un piccolo teatro.

Dopo il periodo napoleonico la chiesa tornerà ad essere luogo di culto e passerà nelle mani della Confraternita della Misericordia.

Oggi nello spazio dell'ex convento si sta realizzando la nuova Biblioteca Comunale.



## *Sant'Antimo sopra ai canali*

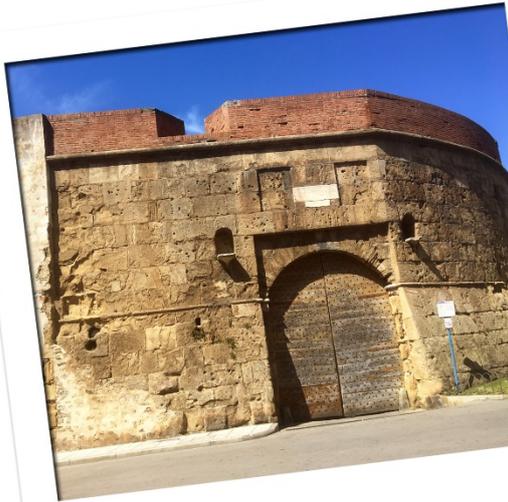
La chiesa fu edificata durante la prima metà del XIII secolo, anch'essa (come quella della Misericordia) con pietre squadrate di colore grigio.

Le finestre monofore risentono dello stile gotico che cominciava a farsi strada in quel periodo.

Accanto alla chiesa svetta la torre campanaria, che aveva anche funzione di avvistamento sul mare. I piombinesi la chiamavano "Tarsinata" perché affacciata sulla darsena del porto.

Nella prima metà del Seicento alla chiesa fu aggiunto un convento delle Clarisse dedicato a Santa Anastasia, patrona di Piombino. Per diversi secoli Sant'Antimo sopra i Canali è stata la principale chiesa di Piombino, quella in cui si celebravano battesimi, matrimoni e cerimonie funebri. Con l'arrivo di Elisa Bonaparte la chiesa ed il convento furono sconsecrati. L'intero complesso fu trasformato in ospedale e tale è rimasto fino a tempi recenti, quando è stato realizzato quello di Villa Marina. All'inizio degli anni 2000, durante un intervento di restauro, al di sotto del tetto della chiesa sono state rinvenute centinaia di ceramiche policrome del periodo medievale, provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dalla Tunisia e dall'Italia meridionale: a conferma del fatto che il porto di Piombino aveva rapporti commerciali con tutto il Mar Mediterraneo.

Oggi questo straordinario ritrovamento ceramico è esposto presso il Museo del Castello.



*Il Rivellino*



*Il Torrione*

All'estremità di Corso Vittorio Emanuele, sul lato opposto a quello del Palazzo Comunale, si innalza il Torrione, l'edificio non religioso più antico della città.

Come ci ricorda una targa apposta nell'angolo esterno destro, la torre fu realizzata nel 1212.

Essa era collocata lungo la cinta muraria della città e aveva lo scopo di difendere la "porta a terra".

Le altre due porte di Piombino erano la "porta a mare" (demolita alla fine dell'800) nei pressi delle Fonti dei Canali, e la porta orientale (molto simile al Torrione), che è inglobata nel Castello.

Dal XV al XVII secolo la sommità della torre ospitava alcune campane, che venivano fatte suonare in particolari momenti della vita della città.

Nella facciata rivolta verso il Palazzo Comunale, al di sopra dell'arcata, è collocato lo stemma degli Appiani. In realtà il Torrione rappresenta soltanto l'elemento più antico della struttura di fortificazione della "porta a terra".

Agli inizi del '400, per rendere più sicuro il principale punto di accesso alla città, fu infatti realizzata un'antiporta di forma quadrata, dotata di camminamenti di guardia sopra le mura e di feritoie in basso, ancora visibili, da cui sparare verso l'esterno in caso di assedio.

E nel 1447 la "porta a terra" fu ulteriormente rafforzata con la realizzazione del "Rivellino", una possente muraglia di forma semicircolare, in grado di meglio proteggere la città da eventuali assalti.

A volerne la costruzione fu Rinaldo Orsini, valoroso condottiero militare, marito di Caterina Appiani e Signore di Piombino. E i fatti successivi diedero ragione a Rinaldo, che si dimostrò davvero "preveggenete".

L'anno seguente, infatti, Piombino fu sottoposta per vari mesi ad un tremendo assedio da parte del potente esercito del Re di Napoli, Alfonso d'Aragona. Ma nonostante la notevole inferiorità di uomini ed armi i piombinesi seppero resistere ed il Rivellino si rivelò fondamentale in questa loro impresa.

Grazie al Rivellino, insomma, Piombino evitò di cadere nelle mani del Regno di Napoli, restando ancora a lungo la capitale di uno stato indipendente.



*Il Castello*

Il Castello è una possente fortezza, anch'essa collocata lungo la cinta muraria della Piombino medievale.

Il punto di partenza della formazione di tale struttura difensiva fu una torre molto simile al Torrione, costruita nel 1235 per proteggere la porta orientale della città.

Nel corso del '300 la Repubblica di Pisa, che nel frattempo aveva posto Piombino sotto il proprio dominio, decise di rafforzare quel punto della cerchia di mura costruendo a più riprese, attorno alla torre, una rocca di forma quadrangolare: il cosiddetto Cassero Pisano.

Altri interventi, nei secoli successivi, ampliarono ulteriormente il perimetro della rocca.

L'ultimo fu quello realizzato dai Medici verso la metà del '500, quando il Cassero fu prima elevato e coperto da soffitto e poi circondato da una cinta muraria a forma di stella e munita di bastioni.

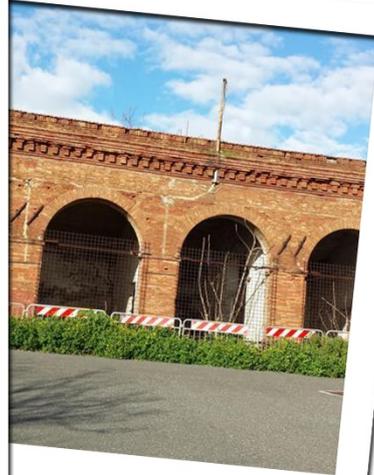
L'originaria porta-torre si era dunque trasformata in una vera e propria fortezza militare.

Poco dopo la metà del 1800 il Castello fu trasformato in carcere e tale è rimasto fino al 1960.

Agli inizi del nuovo millennio il Castello è stato restaurato e trasformato in Museo dedicato alla storia medievale della città. Al suo interno sono esposti anche i vasi ceramici ritrovati sotto la volta di Sant'Antimo sopra i Canali e gli originali delle teste zoomorfe delle Fonti dei Canali.



*Le Stalle Napoleoniche*



*e Napoleoniche*

Il fabbricato, caratterizzato da 6 grandi arcate, è situato su un lato della piazza adiacente al Castello.

Il nome deriva probabilmente da qualche credo popolare, perché lo stabile non ha alcun riferimento con il periodo in cui Elisa Bonaparte fu Principessa di Piombino.

Esso fu infatti edificato nella seconda metà del 1800, come sede dei laboratori dei detenuti reclusi all'interno del Castello, e nella prima metà del Novecento quegli spazi diventarono abitazione per alcune famiglie.



## *La Chiesa dell'Immacolata*

Situata sulla porzione di terreno di fronte alle Mura Leonardesche, appartiene ai Frati Francescani. Per questo è più conosciuta tra i piombinesi come la "chiesa" dei Frati.

Dopo la soppressione del Convento dei Francescani (a destra della Chiesa della Misericordia) da parte di Elisa Bonaparte, questo ordine religioso fu praticamente assente a Piombino per tutto il XIX secolo, non avendovi più né una propria chiesa né una propria sede.

Verso la fine del 1800 secolo i Padri Francescani della Toscana avevano la necessità di situare un nuovo convento sul mare per curare i frati ammalati; e la scelta cadde su Piombino.

La costruzione della Chiesa Immacolata, realizzata in stile neogotico, iniziò nel 1899 e terminò nel 1902, quando fu consacrata.

Nel 1914 divenne la seconda chiesa parrocchiale, in ordine di tempo, dopo quella di Sant'Antimo. Qualche anno dopo il complesso religioso ospitò anche un orfanotrofio, affidato a suore francescane.



Camminando lungo Via Garibaldi, davanti al numero civico 33/a, ci si imbatte in una antica pietra circolare murata sul selciato. Quella pietra è lì a ricordarci l'assassinio del Principe Alessandro Appiani, avvenuta oltre 400 anni fa.

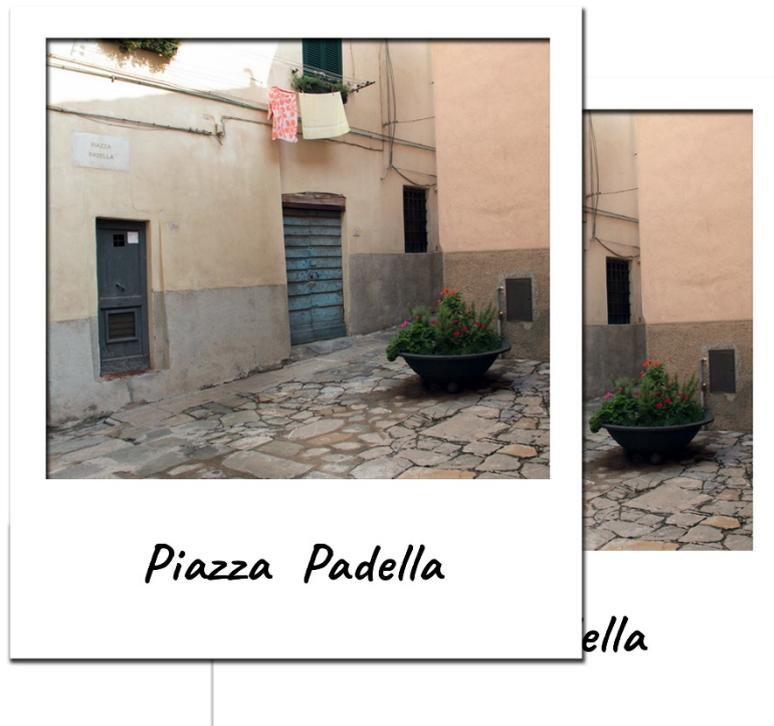
Era la notte del 28 settembre 1589. Il sovrano stava facendo ritorno presso la propria dimora della Cittadella, quando da una abitazione partì uno sparo verso di lui. La pietra è posta proprio nel luogo dove il principe fu colpito dall'arma da fuoco.

Gravemente ferito, Alessandro riuscì a trascinarsi per alcune decine di metri fino all'angolo con lo stretto vicolo Malpertuso. Qui fu assalito da 5 sicari, che lo finirono con albarde e pugnali.

All'inizio del vicolo Malpertuso, al di sopra del punto esatto in cui il principe morì, è presente una lapide che ricorda il tragico evento.

Come fu in seguito appurato, e come è riportato nella lapide, l'assassinio vide la complicità della moglie Isabella, insieme ad alcune famiglie piombinesi.

Dato che si trattava della figura di un sovrano, la notizia dell'assassinio di Alessandro Appiani ebbe una vasta risonanza sia in Italia che in Europa.



Inutile cercarla su Google Maps...

Piazza Padella è un piccolo angolo nascosto nel labirinto dei vicoli del centro storico: pochi metri quadrati di superficie, quanto un garage.

Vi si accede dalla stretta Via del Giglio, che collega Via Mazzini a Via del Fossato.

Per le sue microscopiche dimensioni viene scherzosamente indicata come "la piazza più piccola del mondo". Chissà se lo è davvero?

C'è incertezza sull'origine del suo nome. Una targa presente su una delle pareti che la racchiudono ci ricorda che nel 1850 vi abitava un certo Biagio Ceccarelli.